

HISTORIA

DELL'INDIE ORIENTALI,

Scoperte, & conquistate da' Portoghesi, di commissione dell' Inuittissimo Re Don
Manuello, di gloriosa memoria,

Nella quale, oltre alle strane vſanze, maniere, riti e costumi di quelle genti; si viene anco in notitia di molte Guerre fatte in quei paesi; & di molte Prouincie, Isole, Città, Castelli, Fiumi, Monti, Laghi, Mari, Minere di metalli, Perle, Gioie, Animali, droghe di specierie, & di molte altre cose degne di memoria.

Distinta in Libri V I I.

COMPOSTI DAL SIG. FERNANDO LOPES
DI CASTAGNEDA.

*Et nuouamente di lingua Portoghese in Italiana tradotti
dal Signor' ALFONSO V LLOA.*

PARTE PRIMA.

CON LE SVE TAVOLE COPIOSISSIME.

CON PRIVILEGIO.



In Venetia, Appresso Giordano Ziletti. M D LXXVII.

8
42
B
2

BIBLIOTECA NAZIONALE
ROMANA
VITTORIO EMANUELE

[Handwritten scribbles and numbers] 24

tempo della nauigatione passata haueua lasciato di mädarni molte nauia
 instanza di Meliquiaz, che l'haueua mandato à pregare, che facesse
 cosi, perche non perisse Cambaia, di chi erano là molte nauia, & che lui
 farebbe col Re di Cambaia, che li concedesse una fortexxa in Diu, & che
 per ciò il Governatore haueua lasciato di mandarle. Et cosi li disse, che
 se Aden facesse alcun' accordo col Governatore, essendo il Re di Cambaia
 in pace col Re di Portogallo, potrebbero le sue nauia andarni sicurame-
 nte non portando spetieria. Et con tutto questo Codamazandisse, che
 non haueua da tornar à parlar' al Re nella speditione: & disperato di
 questo, l' Ambasciatore li dimandò, che facesse mettere in punto lo spac-
 cio, che il Re li daua da portarlo al Governatore, & renderli conto di
 se. Et hauuta la speditione, l' Ambasciatore andò à torre comiato dal Re,
 ilquale oltre le ueste, che li diedero, come la prima uolta, fece dar à lui,
 & à Giacomo Tescira dui pugnali ricchi, & due pezze di camaraban-
 di: & Codamazano diede loro pel Governatore una ricca scimitarra,
 & alcune pezze di beatelle molto fine del delin, di che loro usano fare i
 turbanti, dicendo, che quello mandaua il Re al Governatore per segno
 di amicitia, & li mandarebbe ancora uno animale chiamato Ganda, il-
 quale gli sarebbe portato fino à Surrate.

* Ganda: Come l' Ambasciatore andò a far la inuernata a Surrate, & poi parti
 cioè, Rino per Goa. Cap. CXXXIIII.
 cerote, il-
 quale ani-
 male fudal
 Governato-
 re manda-
 to al Re
 Don Ma-
 nuello, che
 il mandò
 poi a dona-
 re à Papa
 Leone. Ve-
 di l'impre-
 se del Gio-
 uio, l'im-
 presa di
 Alessandro
 di Medici
 Duca di
 Fiorenza.

SPEDITO adunque l' Ambasciatore, partì il dì seguente,
 che furono uentisei di Aprile, essendo dieci di, che era giunto
 à Madana, & lui, & i suoi tornarono nelli caualli, & carret-
 te di Meligupin, che aspettarono tutto questo tempo per condurgli à Sur-
 rate, & per la uia trouò vn Portoghese chiamato Antonio Alfonso,
 che il Governatore li mandaua con lettere, & con danari, & giunse à
 Surrate à gli otto di Maggio, doue fu costretto à inuernare per cagione
 de ponenti, che erano hoggimai cosi gagliardi, che haueuano fatto sdru-
 scire nella costa le nauia, & i zambucchi, & non haueua in che imbarcar-
 si. Et essendo dieci di, che u'era giunto, ui giunse la * Ganda, ch'era un'
 animale quasi della grossezza d'una botte di uino, & curto delle brac-
 cia, & delle gäbe, & tutto coperto di conche per il corpo, eccetto la pã-
 cia, & haueua la testa come di Porco, & nel fröte haueua un corno molto

acuto della lùghezza d'ù palmo, & poco più. Questi animali si nudriscono ne' deserti dell'interiore dell'India, et gli Indij gli chiamauano Gãde, et pẽ so certo, che sieno i Rinoceroti, che Diodoro Siculo dice, che cõbattono cõ gli elefanti, & gli uccidono. Questo animale cõdusse un Capitano del Re di Cambaia ben accompagnato di gente, ilquale il consegnò all' Ambasciatore con grande festa di uarij suoni. Et lo Ambasciatore li donò una perza di raso bianco, & dieci pardai in oro. Inuernando adunque l' Ambasciatore in Surrate in Luglio, mandò Pietro Quemado à Madana con lettere per Codamazzan sopra sette schiaui Christiani, che per la uia gli erano scampati, uenendo alla uolta di Surrate, perche intese, che stauano in sua casa. Et lette da Codamazzan le lettere, non uolle dar gli schiaui, ma disse à Pietro Quemado, che gli pigliasse se gli trouasse, & non rispose all' Ambasciatore, nè meno à Melique Quadrage, ilquale gli scrisse sopra il caso. Et uedendo lo Ambasciatore, che non poteua hauere gli schiaui, attese à cercar in che imbarcarsi: il che intendendo Meababu, & Meacoge, gli dissero, che non lo cercasse; perche loro haueno cura di darli uascelli quando fosse tempo, che cosi gli lo hauena comandato il Re di Cambaia, ma che gli dicessero quante nani hauena bisogno per metterle in ordine. Et dicendo l' Ambasciatore, che i fattori di Meligupin haueno cura di trouarli in che s'imbarcasse per i suoi danari, loro non uolsero consentirlo, dicendo, che uoleua, che prendesse la imbarcatione, che il Re gli daua, & che cosi lo pregauano, perche gli la darebbono buonissima. Onde consigliandolo i fattori, che l'accettasse, fece cosi, & disse, che bastarebbe una naue di trecento e cinquanta candini, ch'è una misura, che si costuma in quel paese, & un'altra picciola da condurre la Ganda. Et a' uenti di Agosto fecero condurre una naue grande, & buona nel porto di Surrate, che l' Ambasciatore disse, che bastana per tutto, & che non n'era bisogno d'altro: & chiedendo il patrone della naue il nolito all' Ambasciatore, li disse, che il chiedesse à Meababu, & à Meacoge, che haueno cura di pagarlo, & esso gli mandò à dire per un suo seruitore, che non hauena pagato il nolito per cagione di quel che loro gli haueno detto: & eglino quando ciò intesero, si sdegnarono molto contra il patrone, & lo minacciarono, & mandarono à dire all' Ambasciatore, che se ni andasse più, che il cacciasse fuori della porta con acarbe parole. Ma tutto questo era falso: & percioche eglino haureb-

bono uoluto, che l'Ambasciatore hauesse pagato il nolito, accioche gli fosse rimaso in mano il danaro, che haueuano del Re per pagarlo, & anco uettouaglia, che hauesse bisogno. Et uedendo, che era necessario pagar tutto per quel che haueuano detto all'Ambasciatore, & esso si attaccaua à ciò, fecero fuggire il patron della naue, & i marinari, & finsero, che gli dispiaceua molto, & mostraronsi sdegnosi contra l'Ambasciatore, dicendo, che lui gli haueua fatto scampare. Et tante cose fecero, che disperato l'Ambasciatore di poterli imbarcare pel mezo loro, hebbe imbarcatione da' fattori di Meligupin, ilquale gli haueua comandato gli la desero con tutto quello, che li facese bisogno pel uiaggio: & egli lo cercarono tre Zambucchi, che chiamano cotumbe, alle spese di Meligupin. Et sdegnandosi Meababu, & Meacoge di questo, fecero gettar di notte per le strade della città cinquanta uacche morte con molte ferite, & publicarono il dì seguente, che i nostri haueuano fatto ciò: & così il dissero a' fattori di Meligupin, che erano Bancani, per sdegnargli contra i nostri, & che non gli dessero imbarcatione: conciosia, che non si puo fare maggior dispetto a' Bancani, che ammazzar le uacche, lequali egli adorano. Ma i fattori non uolsero crederlo: percioche sapuano di certo, che i nostri si raccogliuano alla stanza nell'oltra montare del Sole: & così dissero, & che sapuano la uerità, che i Mori haueuano ammazzate le uacche. I quali non contenti di questa sceleragine, uedendo, che non gli giouaua, uolsero intertenere lo Ambasciatore con dire, che uoleuano uedere le sue robbe, quando s'imbarcasse, & stettero diui senza farle uedere, mandandoli l'Ambasciatore diuersi messaggieri sopra ciò, fin che Giacomo Tesseira andò à parlarli, accompagnato da sette ouer otto seruitori del Re, & portò seco lo spaccio del Re, & il saluocondutto, che gli haueua dato, & gli parlò molto aspramente, perche non gli spediua, & uoleuano, che perdesero più tempo di quel che haueuano perduto. Et loro si iscusarono, mostrando, che non haueuano colpa: & allora fecero grande istanza, che uoleuano pagargli la imbarcatione. Et poiche sopra ciò si hebbero spese molte parole, disse Giacomo Tesseira, che la imbarcatione era stata pagata da Manichieti Fattore di Meligupin, che parlasse con lui, con patto, che non rimanesse mal satisfatto. Et con questo rimasero amici, & li mostrarono una lettera di Melique Quadrage, per laquale dicena

che il Re haueua saputo, che l'Ambasciatore uoleua partirsi, che diceua, che andasse alla buon' hora con tutti i suoi, & che li mandassero alcuni panni, & che non gli mandauano, perche s'era amalato Codamacano, che gli haueua da spedire, che se i nostri uoleffero aspettare gli mandarebbono, & l'Ambasciatore non uolle. Et riconciliatosi con Meababu & Meacoge, co i quali era uenuto in rotta per le cose passate, andò ad imbarcarsi co i nostri col medesimo apparato, che fu riceuuto, quando ni giunse, & partì per L'INDIA a' tredici di Settembre.

Come Giorgio Botteglgio, & altri Capitani ruppero il Re di Linga, & quel che più auuenne in Malacca. Cap. CXXXV.

IN questo tempo uenne ordine del Governatore à Giorgio di Alboquerque, che facesse chiamar il Re di Campar, & lo facesse Bēdara di Malacca. Et perche Giorgio di Alboquerque sapeua, che Giorgio Botteglgio era molto conosciuto in tutta quella terra, & sapeua la lingua, il pregò, che andasse per il Re di Campar, & mādò cō lui un altro Capitano, che si chiamaua Aluaro Vaz, & diede loro una fusta, & due lāchare in che andassero con alcuni de' nostri, & gente della terra. Et andando Giorgio Botteglgio alla uolta di Campar trouò nuoua, che il Re era assediato dal Re di Linga suddito del Re di Bintan, che era ualoroso Cavaliero, & questo, perche era amico de' nostri: & perche Giorgio Botteglgio intese, che la gente, che si ritrouaua era molta, & la sua quasi nulla fece intendere à Giorgio di Alboquerque chiedendoli aiuto, & ei li mandò Tristano di Miranda, Antonio di Miranda di Azueudo, Arias Pereira di Berredo tutti Capitani, & generale di questi Francesco di Melo: & oltre la gente Portoghese, che erano cento huomini, ui andauano otto lanchares con gente della terra. Et partiti da Malacca giunsero alla bocca del fiume di Campar, doue staua Giorgio Botteglgio, & di quà entrarono tutti nel fiume, & nauigarono per quello fino all'entrata d'un canale, doue il Re di Linga haueua fatta una sbarra molto forte, & ui teneua la sua gente, & armata, & faceua la guerra al Re di Campar, la cui città giaceua per il canale in sù. Et entrando i nostri per questo canale, trouaronlo così stretto, & circondato di riuē così alte, che non si arrischiarono à nauigar per esso, perche si dubitarono, che intendendo